Anno XIV. **Venerdì, 11 Gennaio 1861** **N. 11**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n.° 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 GENNAIO

LE ELEZIONI

Quanto più il giorno delle elezioni si avvicina tanto più strane sono le voci che si propagano per influire sopra di esse. Ora si annuncia che Gaeta sarà occupata dai francesi, ora che il ministero pensa a togliere a questa, a quella città i suoi istituti, ora che si vuole mantener l'autonomia della Toscana, e così di seguito.

Siffatte notizie sono così ridicole, che le citiamo soltanto per provare come l'opposizione si creda bene sfornita d'argomenti, per far ricorso a dicerie, che non debbono trovar fede neppure negli uomini più creduli.

Come riusciranno le elezioni? Si va ripetendo che l'esito delle elezioni di Napoli e di Sicilia è un'incognita e che niuno può presagire quali nomi vinceranno.

Noi crediamo che come dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale così delle provincie meridionali si possa preconizzare che il risultato delle elezioni sarà conforme a' bisogni loro ed agli interessi supremi della patria.

Nè retrogradi, nè rompicolli: nè favoreggiatori di ristorazioni, nè partigiani di una politica avventata, che ci alienerebbe l'animo degli altri popoli e ci metterebbe in guerra cogli altri stati.

Questa esser dee la politica degli elettori, perciocchè coloro i quali non badano alle condizioni interne del paese e vorrebbero sospingere il governo alle più arrischiate imprese, possono tornar non meno perniciosi alla causa nazionale, di ciò che siano i clericali.

L'*Armonia* ha dichiarato che i clericali non solo non aspirano ad esser deputati, ma non vogliono neppur esercitar il diritto elettorale. Ma donde questa ritirata? Forse perchè i clericali si riconoscono deboli ed impotenti e vogliono perciò impedire che altri li noveri? Forse perchè non isperano di riuscir neppure in un collegio?

Oppure quella dichiarazione è fatta soltanto per addormentare?

Checchè ne sia, non crediamo che il partito clericale si astenga da ogni intrigo elettorale, ma abbiamo la certezza che non può vincere.

La lotta si restringerebbe quindi fra il partito costituzionale ed i mazziniani.

Noi comprendiamo nel partito costituzionale tutte le gradazioni degli uomini politici che sono per la monarchia sabauda e l'unità nazionale.

Chi è per l'unità d'Italia e per Vittorio Emanuele, può ben dissentire dal governo rispetto a quistioni amministrative; ma come potrebbe esser da lui discorde rispetto alla politica?

Noi vorremmo che coloro i quali, come Garibaldi, ci parlano di antagonismi funesti, ci dicessero in che consiste.

Ci sembra di aver dimostrato come due e due fanno quattro che il programma nostro è quello di Garibaldi. Se sono antagonisti coloro che convengono in un programma, come chiamar quelli che lo combattono?

Se gli elettori avessero a badare alle parziali discrepanze, correrebbero rischio di darla vinta a coloro che di unità nazionale e di *Vittorio Emanuele* non vogliono saperne, e che non possono far assegnamento fuorchè nelle dissensioni del partito costituzionale.

Egli importa di gittar un velo sugl'interni dissensi, che non sono rilevanti, e tener d'occhio gli avversari, i quali ridono de' nostri pretesi antagonismi.

Riflettano gli elettori che la nuova Camera rappresentar dee l'Italia, e che siamo in un momento decisivo per l'avvenire della patria.

Si astengano dagli esagerati: il campo costituzionale è abbastanza vasto perchè essi possano eleggere deputati intelligenti, avveduti, amanti del paese, che conoscano i bisogni delle loro provincie e non si lascino adescare da speranze di onori e di impieghi.

Le sorti d'Italia dipendono dal criterio e dal buon senso degli elettori. I popoli hanno finora dato prova di tanta assennatezza, che lor si farebbe torto, dubitando che le prossime elezioni non siano per tornar propizie alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale.

I GIORNALI AUSTRIACI

L'*Ost-Deutsche Post* e la *Gazzetta del Danubio* di Vienna hanno fatto i più curiosi commenti al nostro articolo: *Negoziati diplomatici*.

Intanto che entrambi riconoscono dovere la situazione diplomatica essere quale noi l'abbiamo esposta, giudicano che il nostro governo si trovi in tali impacci da trovarsi costretto a disperate risoluzioni per venirne fuori.

L'*Ost-Deutsche Post*, che è più acuto del suo confratello, vede nientemeno che il trionfo della politica garibaldina nel gabinetto del conte Cavour ed il conte Cavour pronto a tirar in aria il cappello ed andar a capo chino in mezzo a' più gravi pericoli.

Ambidue i giornali sono però d'accordo nel credere che l'Austria avrebbe più da guadagnare che da perdere, se il conte Cavour si risolvesse ad una politica avventata e rischiosa.

Ma questa speranza non ha fondamento. Il governo italiano non può mutare la sua politica senza esporsi ad un suicidio. Egli conosce le condizioni dell'Austria ed ha fiducia nell'opera del tempo.

L'Italia non dispregia le forze austriache e sa che un atto improvvido comprometterebbe i suoi destini; ma d'altra parte non assiste a' negoziati diplomatici di questi giorni senza qualche trepidazione, non perchè tema che l'Europa voglia imporle una soluzione ch'essa respinge, bensì perchè essa potrebbe esser costretta a più audaci provvedimenti per sostenere quella soluzione, che ormai è la sola possibile.

I giornali viennesi non debbono ignorare che l'Italia non è così isolata in Europa come l'Austria. Le trattative con tanta solerzia preparate e condotte dalla corte di Vienna in Germania ed a Varsavia non sono ancora riuscite a cambiar i rapporti dell'Austria verso le altre potenze.

L'Inghilterra, che impavida ha affrontata la collera della *Gazzetta del Danubio*, non è punto disposta a dar ascolto all'autore dell'opuscolo sulla marina austriaca e collegarsi all'Austria. La Francia, qualunque disegno aver possa rispetto all'assetto d'Italia, rispetterà mai sempre e farà rispettare il non intervento.

Sta molto a cuore all'Italia l'alleanza colla Francia e per mantenerla essa non risparmia sacrificii, ed appunto per ciò i fogli austriaci debbono con tutta buona fede persuadersi, che noi non trascorreremo mai ad imprudenti atti, tanto desiderati dal governo di Vienna, e che ci alienerebbero l'animo de' governi, con cui si ha la ventura di esser in buone relazioni e che rafforzano la nostra posizione.

Ma sopra tutti i riguardi sta la quistione capitale, che è quella dell'unità nazionale. Rispetto ad essa la politica italiana è una sola: il governo può bene opporsi energicamente a qualsiasi tentativo nocevole agli interessi nazionali, perchè improvvido, ma si opporrà pur sempre e con ugual energia a qualunque disegno o consiglio di soluzione contraria all'unità d'Italia.

La politica del ministero è così chiara a questo proposito che fa meraviglia abbiano l'*Ost Deutsche Post* e la *Donau Zeitung* aspettato adesso a convincersene.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli*:

Dalla direzione generale della guerra si è disposto che le granaglie raccolte nello scorso autunno in varii magazzini delle provincie, onde sopperire ai bisogni eventuali della truppa nelle mosse che potevano necessitare per ragioni di guerra, sieno prontamente vendute all'asta pubblica, ed a lotti parziali di 20 a 30 tomoli, carico calcolato di un carretto e di due tomoli, carico di una bestia da soma.

In tal modo i contadini potranno farne acquisto diretto, e la granaglia si troverà divisa, senza intermedio, fra quelli che ne han più bisogno.

— Scrivono all'*Indipendente* da Palermo, in data 5 corr.:

Le dimostrazioni in Sicilia diventano sempre più violenti al grido di Viva il Re Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, abbasso i nemici di Garibaldi. Il signor La Farina aveva annunziato a tutt'i suoi colleghi che si resterebbe fino all'ultimo momento. Noi non usciremo di qui che morti o vincitori, diceva egli.

Era stato fatto affiggere un proclama del governo col quale s'annunziava che qualunque attruppamento, dopo tre intimazioni, sarebbe dissipato dalla forza.

Ma il generale Brignone ha creduto dover dichiarare al signor La Farina che i suoi soldati non si opporrebbero alla volontà del popolo e non avevan nulla che fare contro pacifiche dimostrazioni. Da un'altra parte alcuni ufficiali della guardia nazionale in uniforme e seguiti da alcune guardie nazionali armate han lacerato con la punta delle loro baionette i proclami del signor La Farina.

Arrivati a questo punto i signori La Farina e Cordova non avevano più altro da fare che ritirarsi, ciò che han fatto cedendo non già alla impulsione data da alcuni sovvertitori come certamente vorranno far credere, ma alla manifestazione unanime ed energica di tutto il paese. Tutt'i colleghi dei signori La Farina e Cordova han dovuto dare la loro dimissione.

Il sig. di Montezemolo aveva mandato a pregare il marchese di Torrearsa a Trapani per formare un nuovo ministero e si pensava a Carini per il comando generale della guardia nazionale.

Uno degli ultimi atti dell'amministrazione del signor La Farina è stato il tentativo d'arresto del sig. Crispi, ma questi per una delle molteplici risorse del suo spirito, che lascieremo raccontare a lui stesso, ha sfuggito le mani dei gendarmi.

Il dottore Raffaele è stato arrestato, ed imbarcato per Genova.

Si loda molto, a Palermo, l'accorgimento estremo e lo spirito di conciliazione del generale comandante in capo Brignone.

« La Sicilia è un paese, ove i miei nemici non avranno mai il disopra », diceva Garibaldi nel ritirarsi a Caprera.

L'IMPOSTA ADDIZIONALE PER LE SPESE PROVINCIALI

Ci sono trasmesse le seguenti due lettere riguardanti il decreto del 12 dicembre scorso, dal sig. avv. Valentino Pasini, il quale ci dichiara che per corriere postale soltanto oggi (10) gli pervenne l'autorizzazione di comunicarci quella de' suoi colleghi.

Questa dichiarazione serva di risposta alla asserzione ripetuta oggi nella *Perseveranza* dai sigg. avv. Castelli, Restelli e Mosca, di averci sino dall'8 inviata la lettera.

Nel pubblicar questi documenti noi non possiamo omettere la lettera del sig. avv. Saracco, relatore della Commissione, essendo opportuno di metter innanzi al lettore tutte le spiegazioni che da' membri della Commissione vengono date sopra la quistione relativa all'imposta addizionale di 19 cent. Ci piace però di far osservare che il parere da noi espresso trovasi confermato dal sig. Saracco e non era una semplice nostra ipotesi, quantunque sia contraddetto dagli altri membri della Commissione.

Ecco la lettera indirizzataci da Milano:

Chiarissimo signor Direttore!

Qualunque fosse l'interpretazione che il governo credette di dare alla legge 31 ottobre 1860, N. 4398, nel decreto 12 successivo dicembre, non fu mai nostro pensiero di prender parte alla calda polemica cui diede luogo fra molti periodici.

Ma quando leggemmo nel numero 4 del di lei pregevole giornale l'*Opinione*, un articolo in cui, per giustificare quel decreto, si adducono fatti che si dicono verificati in nostro concorso e che sono assolutamente falsi, sentimmo il dovere di rompere il silenzio e sorgere a smentirli pubblicamente.

E tanto più ci parve obbligo nostro di farlo, in quanto che le cose dette in quell'articolo, lasciando credere che l'annuenza degli onorevoli deputati delle antiche provincie alla soppressione della sovraimposta del 33 ed un terzo per cento, che pesava sulla proprietà stabile in Lombardia, fosse l'effetto di una mercanteggiata correspettività, toglierebbero il merito che loro spetta di un atto tutto spontaneo di mera giustizia e di alta convenienza politica ed economica, merito che noi dobbiamo e vogliamo serbare in tutta la sua purezza.

Lo scopo dell'alinea aggiunto all'art. 1 del progetto ministeriale, espresso dal relatore della Commissione, l'onorevole deputato Saracco, fu quello di correggere l'erronea applicazione dell'art. 241 della legge 23 ottobre 1859, numero 3702, fatta nella tabella B annessa al decreto reale 20 novembre 1859, relativo alle antiche provincie del regno, non già quello (come sta scritto nel menzionato articolo dell'*Opinione*) di prendere la totale massa dei tributi diretti delle diverse parti del nuovo regno come base nel determinare il contributo necessario a rimborsare all'erario le spese già provinciali.

Durante la discussione sul progetto di legge, che ebbe luogo alla Camera, e nella quale la maggior parte degli oratori parlò in favore dell'abolizione della sovratassa del trentatrè e per un terzo per cento, non corse parola alcuna fra i membri della Commissione che accennasse a temperamenti conciliativi e a correspettivi in favore delle antiche provincie per assicurare l'annuenza dei loro deputati a quella abolizione.

La proposizione di sopprimere nell'alinea dell'art. 1° le parole — *delle antiche provincie* — venne fatta dal sig. relatore della Commissione al seggio presidenziale della Camera dopo averne tenuta parola al commissario Restelli.

Quando il sig. presidente annunciò la modificazione, nessuno degli altri commissarii sorse a contestarla pel ragionevole riflesso che col togliere quelle parole si evitava l'equivoco cui pareva aprire adito la progettata redazione della legge, e cioè, che le sole antiche provincie dovessero sopportare il peso del rimborso allo stato delle spese già provinciali, anche per le nuove provincie; riflesso dal quale, era stato determinato principalmente anche l'assentimento dato alla stessa modificazione dal commissario Restelli.

Nè mai poteva cadere in pensiero ai sottoscritti che quella improvvisata modificazione tendesse a sovvertire il concetto sostanziale della legge quale risultava dalla relazione della Commissione e dalla precorsa discussione, per fondere in uno sotto il rapporto delle spese già provinciali i separati bilanci delle antiche e nuove provincie, creando così inconsultamente e senza esame dei necessarii elementi un nuovo e affatto gratuito aggravio alle provincie modenesi e parmensi le quali non avevano avuto nemmeno una voce nel seno della Commissione.

L'avv. Restelli in propria specialità dichiara che, giusta le cose discorse coll'onorevole relatore Saracco, fu indotto ad aderire alla soppressione delle parole — *delle antiche provincie* — non solo dal motivo dissopra accennato, ma anche dalla considerazione che mantenendole sarebbe stata ingiustamente limitata l'applicazione dell'art. 241 della legge comunale alle sole provincie antiche, mentre l'articolo stesso doveva trovare applicazione anche per gli altri ex-stati, in cui nei rispettivi bilanci fossero contemplate spese provinciali; e dalla considerazione altresì che, non togliendosi quelle parole, sarebbesi lasciato il dubbio che dovesse caricarsi alle sole provincie antiche quanto l'erario avesse effettivamente speso di più oltre la cifra di cui l'erario stesso si rimborsava sulle dette provincie nella misura contemplata nel bilancio 1860, disavvanzo che l'avv. Restelli riteneva giusto di caricare a tutto lo stato; nel qual concetto per esser meglio rassicurato, ne conferì, durante la discussione, col sig. ministro delle finanze, il quale spiegando la distinzione dei bilanci degli ex-stati, dichiarò che si mantenevano distinti per la parte attiva all'effetto che i rispettivi contribuenti continuassero a pagare le imposte in corso; ma che qualunque nuova spesa non contemplata nei bilanci e qualunque spesa maggiore della preventivata sarebbe rimasta a carico di tutto lo stato; avuta la quale dichiarazione, Restelli confermò all'onorevole relatore la sua adesione a togliere le parole finali dell'alinea del quale si tratta.

La preghiamo, chiarissimo sig. Direttore, ad inserire la presente in un prossimo numero del suo

riputato giornale, nel mentre abbiamo l'onore di protestarci

Milano, 8 gennaio 1861

Di Lei Devotissimi Servitori

Castelli avv. Luigi. — Mosca avv. Antonio. — Trezzi dott. Ambrogio. — Restelli avv. Francesco. — *Avv.* Anselmo Guerrieri.

Il sig. avv. Pasini ci ha indirizzata la seguente:

Torino, 9 gennaio 1861.

Chiarissimo signor Direttore.

Codesto giornale nel N° 4 di quest'anno ha creduto poter mettere anche il mio nome fra quelli dei commissarii, che nel modo e per lo scopo ivi accennato avrebbero aderito alla soppressione delle parole — delle antiche provincie — nell' alinea dell'art. 1° della legge 31 ottobre 1860, N° 4398 relativa all'esercizio provvisorio dei bilanci.

Per mia parte potrei limitarmi a dichiarare che pur troppo avevo dovuto mancare alla seduta della Camera del dì 15 ottobre, nella quale seduta la proposta di sopprimere quelle parolo è stata fatta, e potrei limitarmi a soggiungere che non ho assistito mai nè a nessuna seduta della Commissione, nè a nessun discorso pubblico o privato nel quale siasi parlato o anche solo fatto cenno della transazione di cui parla codesto giornale.

Credo peraltro esser mio debito dichiarare che quando nel seno della Commissione si deliberò di proporre l'aggiunta all'art. 1° dell' alinea colle parte finali — delle antiche provincie — io al pari dei miei colleghi non ebbi altro intento che di correggere l'erronea applicazione dell' art. 241 della legge comunale e provinciale verificatasi nel bilancio 1860 delle stesse antiche provincie.

Credo egualmente esser mio debito dichiarare che quando ho letto il decreto 12 dicembre p.p. ed ho riandato gli atti parlamentari del dì 15 ottobre, ho subito riconosciuto che la soppressione di quelle parole non avea potuto essere consentita da' miei colleghi se non negl'intenti spiegati dalla lettera ch'essi indirizzarono a codesto giornale in data di ieri.

La prego, egregio sig. Direttore, a inserire la presente in un prossimo numero del di lei riputato giornale.

Valentino Pasini.

La seguente è la lettera dal sig. avv. Saracco inviata alla *Perseveranza*:

Signor direttore della Perseveranza,

Imparo dalla *Perseveranza* che quei benedetti diciannove centesimi addizionali destinati a coprire le spese provinciali hanno svegliato un po' di mal umore nei contribuenti di Lombardia. Siccome non è mai stato ufficio mio difendere gli atti del ministero, avrei volontieri lasciato ad altri la cura di rispondere agli appunti ed alle censure dirette contro il decreto del giorno 12 precorso dicembre. Però le *considerazioni* esposte nel numero di mercoledì, col proposito nettamente spiegato di ottenere la revoca di questo decreto, vennero così abilmente rannodate a fatti e giudizii personali ai membri della Giunta che preparò la legge del 31 ottobre, che il relatore di questa Giunta non può assolutamente far da meno di rilevare alcune circostanze che possono per avventura sparger luce sulla presente contesa.

Mi piace confessare che il dotto scrittore della *Perseveraza* fu esatto espositore delle discussioni che avvennero in seno della Giunta, e ricordò fedelmente il concetto ond'ella si mosse nel rendere il suo preavviso sovra lo schema di legge presentato dal governo. Ma le cose non andarono così liscie come prima si era creduto, e la pubblica discussione avea chiaramente rivelato che, almeno per ragione di opportunità, molti membri della Camera si dimostravano riluttanti a sanzionare un provvedimento che dovea sollevare definitivamente i contribuenti lombardi dalla grave imposta del trentatre ed un terzo per cento. La disputa durava da due giorni sotto forma diversa, e molto probabilmente si sarebbe riaccesa sovra l'alinea aggiunto all'articolo 1° della legge, se alcun membro della Giunta — intesi i lamenti mossi privatamente da parecchi deputati perchè in questo alinea si fossero introdotte le parole *delle antiche provincie del regno*, che faceano grave la condizione di queste provincie più che giustizia non consentisse — non avesse chiamato l'attenzione dei colleghi che sedeano allora sul banco della Commissione sulla convenienza di ommettere tali parole, che offendeano i nervi di alcuni onorevoli deputati. Questo so altresì, che, innanzi di proporre ona risoluzione, fu richiesto il signor ministro delle finanze di alcuni schiarimenti intorno ai rapporti che legano i bilanci delle nuove e delle antiche provincie, e stimo non andare errato affermando, che la nuova dizione fu proposta col vero e diretto intendimento di rendere gli animi più arrendevoli ad una legge che sollevasse la Lombardia da un gravissimo balzello.

Certo è che i miei colleghi, quelli almeno, ed erano i più, che sedevano sul banco della Commissione, consentirono ad una voce nella nuova redazione, e fu allora che, in qualità di relatore, ne diedi avviso al presidente della Camera, che si affrettò a rendere palese il divisamento della Giunta, senza che alcuno sia sorto a discutere il senso della nuova redazione, od a contrastare l'accordo che erasi manifestato in seno della Giunta.

Per verità, l'egregio articolista, assegnato qual è, non disconosce la verità di questo accordo; ma, traendo conforto da alcuni periodi della relazione, crede poter conchiudere che gli atti del ministro non sono d'accordo colle parole di lui e col concetto manifestato dalla Giunta; e crede ancora che niuno fra i membri della Giunta stessa avesse avvertito che tali dovessero essere le conseguenze della nuova frase quali furono ideate dal signor ministro, manco poi avesse inteso la Camera di sanzionare tale provvedimento, dappoichè niuna discussione s'era intrapresa a mettere in chiaro il significato di questa proposta. Ma, s'io non m' illudo, non è molto acconcio argomento ricorrere al testo di una relazione, per chiarire una frase che siasi introdotta o variata nel mezzo di una pubblica discussione, quando i termini del rapporto non si possono più immutare; e quale pur fosse il pensiero de'miei onorandi colleghi nel momento del voto, confesso francamente che io ho creduto allora di adottare per conto mio una risoluzione che dovea precisamente condurre alle conseguenze lamentate dai giornali di oltre Ticino. Tale, io credo, fu eziandio l'avviso della Camera, la quale ama rimettersi molte volte al giudicio delle Commissioni parlamentari senza aprire (e mi par fortuna) in tutte cose una special discussione; e sembrami finalmente di poter dire, che, appunto per la ommissione esattamente interpretata delle ricordate parole, si tagliarono i nervi alla contesa che si sarebbe senza fallo sollevata, ed il numero si accrebbe degli onorevoli deputati che diedero il voto favorevole all'intiero progetto.

Ed ora mi conceda, signor direttore, di sfiorare, come dicono i legali, il merito della questione.

Quando rimase convenuto che si dovesse accrescere proporzionatamente la massa dei tributi diretti onde restituire alle finanze dello state quel che spendono, come si usa dire con meno esatta espressione, a beneficio delle provincie, non s'è già introdotta una disposizione nuova, che dovesse alterare lo stato legale delle cose. È piuttosto un articolo di legge che fu chiamato ad osservanza nella sua più naturale espressione, e se per l'anno 1860 il ministero dei pieni poteri avea stimato usare speciali riguardi nella distribuzione di questa imposta, egli pare che, cessando nel 61 la riscossione di un più grave tributo, fosse anche venuta la volta di mandare ad esecuzione una legge preesistente siccome la sua lettera suona; e quando, per generale consenso, si cade nel proposito di omettere una frase che accenna a limitazione di territorio, e la disposizione di legge si riferisce in genere a *Tributi diretti*, parmi di poterne conchiudere che si volle colpire i *Tributi diretti del Regno* senza veruna eccezione. Forse che il montare di queste spese vuole essere accertato per ciascuna provincia, e, *sua suis referendo*, dovrà aumentare di tanto il tributo diretto assegnato ai contribuenti della stessa provincia? Ma in tal caso, mi perdoni l' egregio scrittore della *Perseveranza*, si cadrebbe precisamente in un sistema affatto contrario a quello che fu adottato ed è ancora in legge appresso di noi, e tale, ne son certo, non può essere l' intenzione di lui, benchè in diritto non costituito si possa abbracciare una opinione contraria alle disposizioni della legge attuale che molti si dilettano a lacerare.

Nè franca, a mio avviso, ricercare se l' imposta provinciale fosse in origine compenetrata nella erariale per discendere nella opposta sentenza. Si cadrebbe in un ginepraio, se si volesse investigare la cagione degli aumenti che subì la *prediale* negli antichi stati, e discutere partitamente del come siano applicate le somme che si ricavano da questa imposta! Importava piuttosto che i contribuenti non sostenessero due volte la stessa tassa per una medesima spesa, e poichè, a compenso dei diciannove centesimi, l'imposta lombarda fu sgravata dei 2,363,826 lire di spese *demaniali*, non vedo traccie di errore o di ingiustizia, e parmi anzi di scorgere una benigna interpretazione di legge, dacchè lo stato concorre ancora per 1,164,330 lire sul pagamento delle spese provinciali di Lombardia.

Io non difendo il governo che tiene ancora all'autonomia della Toscana più che non vuole, anzi come non vuole la stessa Toscana. Non lo difendo neppure perchè il decreto del 12 dicembre non fu applicato alle Romagne, quantunque i Romagnoli non ci guadagnino punto da codesta esclusione. Dico invece che, a conti fatti (ed io non ho alle mani gli elementi per instituirli esatti), i centesimi addizionali si saranno accresciuti per Lombardia di otto o nove al più, mentre col 1861 cesserà affatto l'imposta del 33 ed 1/3 per cento; ed io ho troppa fiducia nel patriottismo che anima gli scrittori della *Perseveranza*, per non essere convinto che, alla vigilia di nuovi ordinamenti amministrativi che possono mutare radicalmente la condizione della provincia rispetto allo stato, vorranno modificare la conclusione dell'articolo che mi sono preso la licenza di esaminare.

Le sarò tenuto, signor direttore, se vorrà dare un posto nel pregiato di lei giornale a questa mia dichiarazione, e la prego intanto di gradire l' espressione della mia distintissima stima.

Acqui, 5 gennaio 1860.

Giuseppe Saracco
ex-deputato d' Acqui.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni — Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e con decreti 20 e 23 dicembre u. s., S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

ad ufficiali:

Fasciotti cav. avvocato Eugenio, console di 1.a classe;

Ferrante Domenico, colonnello comandante del 12 battaglione della guardia nazionale di Napoli;

Acquaviva Luigi d'Aragona duca d'Atri, colonnello dello stato-maggiore della guardia nazionale di Napoli;

Sambiase Gennaro Sanseverino, duca di S. Donato, colonnello dello stato-maggiore della guardia nazionale di Napoli;

Colonna cav. Gioachino dei principi di Stigliano, colonnello capo dello stato-maggiore della guardia nazionale di Napoli;

a cavalieri:

Della Valle Cesare marchese di Casanova, maggiore dello stato-maggiore della guardia nazionale di Napoli;

Riccardi cav. ed avv. Ferdinando, consigliere di governo addetto alla luogotenenza delle provincie napoletane;

Pinelli Francesco, maggiore dello stato maggiore della guardia nazionale di Napoli;

Coppola Giuseppe, id. id.;

Santamaria Agostino, id. id.;

Ferrara Francesco, id. id.;

De Gas Errico id. id.;

Di Lorenzo Achille, maggiore comandante il 1° battaglione della guardia nazionale di Napoli;

Carducci conte Andrea, maggiore comandante il 2° battaglione della guardia nazionale di Napoli;

Caravita cav. Francesco dei principi di Sivignano, idem del 3° batt. id.;

Mezzacapo Gaetano march. di Monterosso, id. del 4° batt. id.;

Barone Gioachino, id. del 5° battag. id.;

Praus Michele, id. del 6° batt. id.;

Wonviller Giovanni, id. del 7° batt. id.;

Ulloa marchese Paolo, id. dell' 8° battaglione idem;

Confalone cav. Paolo, id. del 9° batt. id.;

Ciliberti Giuseppe, id. dell'11 batt. id.;

Martinez Raffaele, id. del 10° batt. id.

— S. M. con decreti 3 volgente si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri

la croce di cavaliere ai signori:

Gravier avv. Paolo Camillo, capo sezione nel ministero degli affari esteri;

Picasso Vincenzo, già console della repubblica Argentina;

Rossi Antonio;

Sulla proposta del ministro delle finanze

le insegne d' uffiziale al sig.:

Capelli cav. dott. Arminio, direttore generale del demanio nel ministero delle finanze;

E sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici

la croce di cavaliere ai signori:

Arrica avv. Ambrogio, capo di sezione nel ministero di grazia ed affari ecclesiastici;

Gherzi Adolfo, id. id. id.

Titolo nobilizio. S. A. R. il principe luogotenente generale del regno, con decreto del 29 dicembre 1860, si è degnata di conferire al banchiere sig. Jacob Abram Todros di Torino il titolo di barone, trasmissibile ne' suoi discendenti maschi da maschi per ordine di primogenitura, che abbiano la cittadinanza italiana.

Medaglie al valor civile. Sulla proposta del ministro dell' interno, e dietro il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. A. R. il luogotenente di S. M., in udienza del 12 dicembre scorso anno, ha fregiato i sotto nominati individui della medaglia d'argento al valor civile in premio di coraggiose o filantropiche azioni state da essi operate con rischio evidente della propria vita:

Alberti Clemente, capo brentatore in Milano;

Ansaldi Giovanni, carabiniere;

Avezza Giovanni, di Monte Castello;

Berretta Giuseppe, carbonaro di San Gregorio (Milano);

Biancardi Francesco, di Borgo Franco;

Birolo Giovanni, di Chivasso;

Biscazzo Giuseppe, di Taggia;

Caneparo Domenico di Giaglione;

Chiolerio Francesco, appuntato nei R. carabin.;

Conserva Domenico, soldato nel 42 reggimento;

Dani Pietro, soldato bersagliere;

Faletti Domenico, capitano nella guardia nazionale di Corsione;

Fenenghi Luigi, vice brigadiere nei R. carabinieri in Milano;

Fossati Francesco, capo brentatore in Milano;

Luini Leopoldo, di Milano;

Mancinelli Gaudenzio, di Orsanengo;

Marzoli Giovanni, sergente dei pompieri in Milano;

Mazzaza Carlo, di Occhieppo;

Miglietti Giacomo, di Valdengo;

Motto Giacomo, di Levanto;

Petriccioli Giuseppe, di Lerici;

Pianori Attilio, di Brisighella;

Tanca Pasquale, dell'isola della Maddalena;

Viale Giuseppe, di Taggia.

Nomine amministrative. — Con decreti in data 31 dicembre p. p., S. M. ha fatto i seguenti movimenti nel personale della carriera superiore amministrativa:

Bellati cav. dott. Antonio, governatore della provincia di Cuneo, nominato intendente generale della provincia di Ancona conservandogli il grado di governatore;

Campi cav. avv. Giuseppe, vice-governatore a disposizione del ministero dell'interno, nominato intendente generale della provincia d'Ascoli;

Tanari marchese Luigi, nominato intendente generale della provincia di Pesaro;

Bosi cav. avv. Pietro, vice-prefetto a Volterra, nominato intendente generale della provincia di Macerata;

Tegas avv. Luigi, nominato intendente generale della provincia di Ravenna;

Orrù cav. avv. Raimondo, intendente del circondario di Levante, nominato consigliere presso il governo della provincia di Novara;

Reggio marchese avv. Benedetto, intendente del circondario d'Acqui, nominato intendente di quello di Fermo.

Serpieri cav. avv. Achille, intendente a disposizione del ministero, nominato intendente del circondario di Tortona;

Mariani cav. avv. Ambrogio, intendente del circondario di Casale, nominato intendente di quello d'Urbino;

Amour avv. Camillo, intendente del circondario di Monza, nominato intendente di quello di Casale;

Mastricola Luigi, nominato intendente del circondario di Rieti;

Taccari avv. Vincenzo, nominato intendente del circondario di Spoleto;

Amiani conte Stefano, nominato intendente del circondario di Camerino;

Rougier dott. Achille, nominato intendente del circondario di Monza;

Salaris avv. Michele, intendente del circondario di Valditaro, nominato intendente di quello di Bobbio;

Geranzani avv. Paolo, consigliere presso l'intendenza generale di Bologna, nominato intendente del circondario di Levante;

Millo avv. Gustavo, intendente del circondario di Bobbio, nominato intendente di quello d'Acqui;

Novellis di Coarazze barone avv. Federico, intendente del circondario di Vergato, nominato intendente di quello di Foligno;

Bermondi cav. avv. Edoardo, consigliere presso l'intendenza generale di Ravenna, nominato intendente del circondario di Terni,

Decio avv. Innocente, consigliere presso l' intendenza generale di Piacenza, nominato intendente del circondario di Clusone;

Polidori Luigi, capo di sezione al ministero dell' istruzione pubblica, nominato intendente del circondario di Valditaro;

Righetti avv. Alessandro, nominato intendente del circondario di Orvieto;

Barberis cav. avv. Ottaviano, intendente del circondario di Tortona, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Sacchini avv. Filippo, intendente del circondario di Clusone, collocato in aspettativa;

Malusardi Antonio, capo di sezione al ministero dell'interno;

Boggio causidico Pietro;

Giorgio avv. Pietro, e

Toni Francesco, nominati consiglieri presso l'intendenza generale della provincia dell'Umbria.

Debito pubblico. Con due R. decreti 29 dicembre scorso venne fatta alla tesoreria generale l'annua assegnazione di L. 13772 93 e lire 1149 67 in rendita 5 0/0 1849 a favore di titolari di piazze privilegiate.

Impiegati giudiziarii dell'Emilia. — Con R. decreto 31 dicembre scorso tutti i funzionari giudiziarii dell'Emilia pei quali non sia altrimenti provveduto nel riordinamento di quella magistratura, continueranno a godere intanto dell'attuale stipendio ed a prestare servizio in quei corpi ed uffizi ai quali saranno provvisoriamente applicati con R. decreto, salvo inoltre il disposto del suddetto decreto 26 novembre 1860.

Consoli. In udienza del 12 dicembre 1860, S. A. R. il principe luogotenente generale di S.M., sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha nominato il sig. F. de Pret a console di 2.a categoria a Mosca.

Accidente sulla strada ferrata centrale italiana. Ci scrivono da Modena:

« Ieri sera, 8 corrente, sulla ferrovia da Piacenza a Bologna, presso la villa Marsaglia, tra Modena e Rubiera, un convoglio diretto da Torino a Bologna urtava coll'altro treno procedente da quest' ultima città.

« Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna conseguenza a danno di persona, e solo qualche leggiera contusione in quattro o cinque passeggieri ed in due individui addetti al servizio della ferrovia.

« Il più aggravato è il fuochista che ha riportato una scottatura al polpaccio d'una gamba, sanabile in breve tempo.»

Direzione generale delle poste. — Nello sconiro dei convogli avvenuto ier l'altro sulla ferrovia dell' Italia centrale tra Modena a Reggio, gli uffici postali ambulanti da Bologna ad Alessandria e da Alessandria a Bologna, rovesciarono e andarono in pezzi, per cui molte corrispondenze furono disperse sulla strada.

Raccolte a cura dagli impiegati degli uffici predetti, vennero successivamente spedite al loro destino ad eccezione di pochissime, che stante l' umidità del terreno e la rottura delle lampade delle vetture, si imbrattarono talmente di fango e d'olio da renderne inintelligibili gli indirizzi.

Tanto si deduce a notizia del pubblico, affinchè non ignori la cagione del ritardo e del cattivo stato delle corrispondenze che potesse ricevere.

Torino, 10 gennaio 1861.

Elezioni. — Dal signor conte G. B. Michelini riceviamo la seguente:

Torino, 10 gennaio.

« Signor Direttore,

« Alcuni giornali avendo annunciato che io non mi presenterò più ai suffragi degli elettori del collegio d'Alba, composto in parte dell'antico collegio di Cortemiglia, dal quale era stato ultimamente eletto, mi permetta che per mezzo del suo giornale attesti la verità della cosa aggiungendo avere rinunciato a quella candidatura a favore dell'avvocato Alerino Como che vivamente aveva patrocinata la mia elezione.

« Sono ecc.

« G. B. Michelini. »

Sta bene che il signor Michelini ritiri la sua candidatura per giovare a quella del signor avvocato Como, tanto più ch'egli è candidato del collegio di Borgo S. Dalmazzo, di cui è già stato tante volte rappresentante, ma egli non ha avuto di certo intenzione di vincolare i voti degli elettori del collegio d'Alba; i quali se avrebbero accordati i loro suffragi a lui non vuol dire che siano disposti ad accordarli al signor avv. Como. Sappiamo anzi che il prof. Michele Coppino è il can-

didato che ha più probabilità di riuscita, e confidiamo che gli elettori aduneranno su lui i loro voti.

Belle arti. Il giorno 8 corrente s'aprì nelle sale del Circolo degli artisti un'esposizione di quadri per cura della Società d'incoraggiamento alle belle arti instituita in seno al Circolo medesimo. È questa la terza annua esposizione che si fa, e fino dell'anno scorso si ebbero i più lusinghieri risultati; più di cento sono i capolavori che oggi si veggono esposti. La società è costituita ad un di presso come la Promotrice così benemerita. Questo anno per un gentile pensiero degli artisti, i socii non favoriti dalla sorte nella vincita dei quadri acquistati, potranno ancora ottenere consolazioni di acquarelli e schizzi, vari dei quali equivalgono a veri premi. Inoltre quel simpatico artista, il signor Guido Gonin, fa dono di un suo bellissimo lavoro in litografia a tutti i soci che non vincono premi.

A mente dello statuto del Circolo, è permesso agli estranei il visitarne le sale dal mezzogiorno alle quattro, purchè accompagnati da un socio, onde in buon numero sono le persone che già visitarono questa graziosa esposizione.

Concerto. Questa sera, venerdì, ha luogo al teatro Carignano un concerto dell'egregia violinista damigella *Carolina* Ferni, col gentile concorso dei dilettanti, signora Adele Cesarini e sig. Francesco Ricchiardi, fra gli atti della rappresentazione.

La compagnia drammatica condotta da Cesare Dondini rappresenterà la commedia del Goldoni — *La bottega del caffè*.

Disgrazie. Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*, 9 gennaio:

« Giovedì scorso, verso le ore cinque di sera, nel molino anglo-americano della società Asvisio e Ceresole, periva miseramente il mugnaio Antonio Vignola, appressatosi inavvertentemente fra la ruota maggiore del detto molino, ove portavasi per accomodare un recipiente delle granaglie. Egli era padre di quattro fanciulli, per cui la famiglia restava orbata del suo maggiore sostegno.

« Altro lacrimevole fatto abbiamo a registrare di una madre di famiglia, la quale presa da aberrazione mentale, gettavasi in un pozzo nella propria cantina nella mattina di ieri, 8 corr., mentre era lasciata sola momentaneamente dal proprio marito, il quale erasi recato ad attendere ad alcune faccende di casa. »

Lotteria civica di Milano. Leggiamo nella *Lombardia*, 9 gennaio:

« Quantunque nella vendita dei biglietti della civica lotteria per la formazione della nuova piazza del Duomo in Milano non siasi peranco raggiunto il numero additato dall'art. 14 del relativo piano, il Consiglio comunale ha oggi determinato di rinunziare alla facoltà di revocare l'estrazione della prima giuocata, stabilendo però nel medesimo tempo che tale estrazione sia prorogata al 21 febbraio 1861, nel qual giorno essa avrà luogo *irrevocabilmente.* »

Necrologia. — L'Italia ha perduto uno dei suoi letterati e filologi più illustri, il cav. Giovanni Gherardini, morto ier l'altro a Milano nell'età di 83 anni.

Marina militare. Leggesi nel *Corriere Mercantile*, 9 gennaio:

« Le ultime notizie ricevute iersera sul *Beroldo* sono cattive: lo stato del mare, da cui tutto dipendeva, divenne pessimo stante i fortissimi venti che infuriarono avantieri e ieri: il bastimento arenato, urtando e riurtando per l'impeto delle onde, ebbe danni irreparabili, e si deve considerare perduto, appunto mentre l'operazione era ben cominciata, e sarebbe riuscita se il tempo continuava tollerabile. Si salvò però quanto havvi a bordo. »

Guardia nazionale ligure. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Ognuno conosce la colpevole negligenza della maggior parte dei liguri comuni nell'organizzazione della milizia nazionale. Se se ne eccettui alcuni centri, si può dire che in Liguria la guardia nazionale non esiste neppure sui quadri, e che i fucili consegnati dal governo giaciono rugginosi nei riposti angoli delle case comunali. Il governo prima d'ora non se ne diede per avvertito, sebbene tratto tratto la stampa facesse sentire la sua voce su tale sconcio.

« Intanto tutte le provincie dello stato forniscono il loro contingente ai battaglioni distaccati, tranne la sola Liguria. Diciamo francamente che quest'eccezione non fa grande onore a quei comuni. Il governo pertanto fece lodevol cosa ordinando un'ispezione generale della guardia nazionale nelle antiche provincie affidandone l'incarico all'egregio marchese Gian Luca Monticelli colonnello capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Genova. Il colonnello Monticelli avendo servito lungamente nel nostro esercito ed essendo zelante del pubblico bene, adempirà certamente con efficacia al mandato confertogli. Egli incontrerà ostacoli molti, e sarà perciò necessario che usi di tutta l'energia.

« L'ispezione deve cominciare quanto prima; probabilmente intorno i 15 del corr. »

Scoperta dell'ex-dep cav. G. Grimelli. — Il prof. Geminiano Grimelli è un industre scienziato che pone ogni suo studio per tradurre la scienza a pratiche ed utili scoperte tanto per la pubblica e privata igiene quanto per la pubblica e privata economia. Ora egli sarà benemerito d'una scoperta che ad un tempo libererà l'umana famiglia da un morbo finora insanabile ed ereditario e salverà uno sterminato numero di cavalli che, massime in tempi di guerra, venivano affetti da una malattia del pari finora giudicata incurabile.

Nella seduta della R. Accademia di medicina e chirurgia di Torino tenutasi il 4 del corrente gennaio il cav. Grimelli diede comunicazione del suo metodo curativo antiscrofoloso nella specie umana ed antimorvoso nella specie equina fondato sull'uso di composti farmaceutici morfistricnici ed arsenistricnici dei quali il Grimelli stesso arricchì la materia medica, applicandoli con esito fortunato alla cura appunto dei malanni scrofolosi e strumosi umani e morvosi o cimorrosi equini.

Fin dal 1855 egli scoprì il composto farmaceutico morfistricnico specialmente nella forma di solfato doppio di morfina e stricnina per riconoscerlo rimedio efficace a guarire i malanni scrofolosi come divulgò in varii opuscoli, e già i più distinti medici di Modena si attengono al metodo antiscrofoloso del Grimelli. Stante poi all'analogia fra lo stato patologico scrofoloso strumoso della specie umana e il farcinoso e morvoso della specie equina, il Grimelli è passato ad applicare il suaccennato metodo ai cavalli affetti da cimorro ottenendone i più felici risultati.

Egli anzi ha di tal guisa riscontrato che il composto farmaceutico arsenistricnico specialmente nella sua forma di arsenito di stricnino risulta rimedio radicale del malanno cimorroso siccome fu già esperimentato a Modena e luminosamente comprovato in questo stabilimento zooiatrico di Torino colla intelligente cooperazione del chiaro direttore prof. cav. Ercolani e dell'egregio suo assistente prof. Bassi.

Per questa provvida scoperta il terribile morbo del cimorro dei cavalli si risana e l'armata, che ogni anno per esso perdeva, massime come si è detto in tempo di guerra, un ingente numero di cavalli (che inservibili si dovevano uccidere) si riabilitano al servizio con grande vantaggio del pubblico erario. Lode pertanto all'esimio professore, che di questa sua scoperta avrà, ne siam certi, bella rinomanza e dai governi che ne esperimenteranno la grande utilità, non dubbia riconoscenza.

Vinificazione. — Ci scrivono da Gattinara 7 gennaio:

Si contano già parecchi rimedii per levar via l'insoffribile *acido solfridico* dal vino fatto con uve solforate. Senza punto detrarre ai meriti degli altri, il seguente par sicuro dal lato dell'igiene ed è somministrato dalla stessa vite. Consiste esso nell'immergere vinaccie, appena tratte fuori dal torchio, *di uve non solforate*, nel vino infetto — nella proporzione di un ett. di vinaccie per cinque ett. di vino. — Queste si lasciano così immerse per cinque o sei giorni ed anche di più, finattanto che assaggiando il vino si trovi affatto libero dal rio odore e sapore che il rendeva imbevibile. L'esperimento non può fallire di un'ottima riuscita. — Si cominciò quì a farne prova sulla piccola quantità di due ett. di vino o poco più, e la cosa sortì tanto felicemente, che anche i più fini conoscitori, assaporando il vino così purgato, non vi ravvisarono la più lieve traccia del gaz infettante. Si scoprì il segreto ad un distinto farmacista del luogo, il quale aveva da cinque a sei ett. di vino d'uve solforate; si fe' lo stesso al sig. sindaco cav. Mattai, che ne aveva ben più di cinquanta, ed in tutti e due i casi si ottenne pienamente l'esito desiderato, conforme essi stessi lo attestano pubblicamente.

Al modesto quanto abile maestro di scuola elem. di Gattinara, sac. Giuseppe Fioretta, è dovuto sì semplice ritrovato: e comunque sia troppo tardi pel raccolto testè passato, pur si desidera che sia reso manifesto per gli anni avvenire, dove la malattia della vite ci necessiti ad adoperare tuttavia lo zolfo per avere un po' di vendemmia.

NOTIZIE POLITICHE

La R. pirofregata *Vittorio Emanuele* salpò ieri sera alle ore 5 da Genova per Napoli con a bordo S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano e il personale addetto alla sua Luogotenenza generale.

La Banca Nazionale ha aumentato lo sconto al 7 0/0.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 gennaio.

Esatte sono le informazioni che vi diedi sull'affare di Gaeta, e posso aggiungervi che le proposizioni francesi riescirono gradite alla Sardegna. Il nostro governo ricevette ieri un dispaccio telegrafico dal proprio incaricato di affari *ad interim* con cui gli annuncia che il conte di Cavour avrebbegli dichiarato che le accettava ben volentieri.

Tosto il generale Cialdini ricevette istruzioni di sospendere le ostilità ed i lavori di assedio per lo spazio di dieci giorni. La flotta deve essere immediatamente richiamata, ad eccezione d'un solo legno, e credo anzi che l'ordine relativo sia per essere spedito all'ammiraglio Le Barbier de Tinan. Però alle 11 di stamane non lo era ancora.

Il bombardamento adunque non potrà essere ripreso che ai 19, amenochè Francesco II, sebbene i Piemontesi cessino le ostilità, non continui il fuoco, perchè allora il vostro esercito avrà libertà d'azione.

Se Francesco II acconsente dal suo canto alla sospensione, il governo del Re Vittorio Emanuele approfitterà probabilmente dell'armistizio onde entrare in negoziazioni col Borbone per la resa della piazza, e credo già avervi detto che la Francia voglia restarne estranea.

È naturale che nel mentre i Piemontesi tralasciano la continuazione dei lavori d'assedio veglieranno però a che i già fatti non abbiano a soffrire durante quel breve lasso di tempo.

La notizia del prossimo richiamo della flotta, che ormai è abbastanza conosciuta, produsse dovunque la migliore impressione all'infuori che nei circoli diplomatici. Le persone che fanno parte di questi si tenevano certe del concorso della Francia nei loro progetti reazionari, per cui amaro ne risultò loro il disinganno.

Speriamo che questa fortunata misura influisca sugli affari della Penisola non solo direttamente, ma eziandio indirettamente, nel senso cioè che le relazioni tra il nostro gabinetto e quello di S. Giacomo si facciano più buone, perchè molto ci sta a cuore un accordo cordiale tra le due potenze.

Tostochè i rapporti loro divengano più deboli, la reazione s'impadronisce del dissenso, come di una speranza alle sue aspirazioni, e già il foglio del conte di Rechberg si fa scrivere da Londra che il gabinetto inglese non è più tanto favorevole ad una cessione volontaria della Venezia, mentre non è ciò vero, ed anzi posso assicurarvi al contrario che tale notizia non è che uno sconto, per così dire, dei risultati che si sperano dai momentanei dissensi. Dicasi lo stesso di quella voce, da me ieri menzionata, secondo la quale il signor di Morny sarebbe incaricato di rinnovare l'alleanza tra la Francia e la Russia.

Riceverete per telegrafo comunicazione del proclama del re di Prussia. Il modo con il quale codesto principe parla dei suoi doveri verso la Germania, messo in armonia con i già conosciuti sentimenti di Guglielmo I, fa presumere che le aspirazioni liberali ed unitarie tedesche possono in esso poco sperare.

Non possiamo passare senza osservazione il fatto, che stavolta, come del resto sempre, quando il re Guglielmo prende la parola, adopera una certa qual affettazione discorrendo della confidenza *scossa* d'Europa, dei pericoli che minacciano la Germania, mettendosi perciò in contraddizione colle pacifiche assicurazioni dell'imperatore.

Parmi che un tale proclama debba costà produrre una buonissima impressione. La Prussia non è senza dubbio minacciata allorquando, porgendo ascolto ai voti della immensa maggioranza tedesca, non si rende solidale dell'Austria, la quale d'altronde si trova in ben brutta posizione, dacchè in seguito alle ultime concessioni, aumentano le difficoltà sue in luogo di diminuire.

Il *maximum* delle domande ungheresi è il *minimum* di quello che l'Austria deve accordare, perchè possa nutrire una lontana speranza di riconciliarsi con quelle provincie. E ciò nonpertanto sarà d'uopo che cominci col provare essere determinata a rinunciare ad ogni velleità di reazione, cedendo la Venezia.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Comparve un opuscolo intitolato *Roma ed i Vescovi*. Crediamo poter affermare che esso è opera del tutto individuale e che certi giornali stranieri a torto gli attribuiscono una origine officiale. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 6:

La prima deputazione galliziana non è ancora partita, e già se ne aspetta una seconda. Questa volta sono i Rutèni che mandano deputati a Vienna. Scelsero pure ad oratore un deputato della Dieta del 1848, l'arcivescovo ruteno Joachienovich.

— L'Agenzia *Havas Bullier*, pubblica il seguente dispaccio da Berlino 8, riassumente il proclama del nuovo re di Prussia, che essendo più esteso di quello già annunciato, offriamo ai nostri lettori:

Venne pubblicato un proclama del re Guglielmo I datato da Berlino 7 gennaio, colla intestazione: *Al mio popolo!* Il proclama comincia col richiamare le gravi sofferenze del defunto re, il dispiacere lasciato dalla sua morte, le istituzioni che esso ha liberamente date al suo popolo, e lo sviluppo delle quali doveva coronare le sue speranze: continua quindi testualmente:

Il defunto re occuperà un posto eminente nella serie gloriosa dei sovrani, ai quali la Prussia è debitrice della sua grandezza e che fecero di questo paese il rappresentante dello spirito tedesco.

La imperitura sua massima era. « Io e la mia casa vogliamo servire il Signore. » E questo principio è guida dell'anima mia. Io fedelmente saprò guardare la grande eredità degli avi miei che essi fondarono ed accrebbero con una incessante sollecitudine, consacrandovi tutte le loro forze e l'intera loro vita.

Con orgoglio mi veggo circondato da un popolo fedele e bravo e da un'armata gloriosa. La mia mano tutelerà la prosperità ed il diritto di tutti in tutte le classi della popolazione: essa proteggerà e favoreggierà il ricco sviluppo del paese. La Prussia non è chiamata a riposare sui beni acquistati. Le condizioni della sua potenza al contrario stanno nello impiego di tutte le sue forze intellettuali e morali, nella profondità e sincerità dei suoi sentimenti religiosi, nella riunione della obbedienza e della libertà, e nello sviluppo della forza armata.

Solo in questo modo la Prussia può mantenere il suo rango tra gli stati d'Europa.

Proponendomi di innalzare e fortificare lo spirito patriottico del mio popolo non faccio che attenermi con fermezza alle tradizioni della mia casa. Voglio rassicurare e perfezionare il governo del paese sulla parte che gli destinò la storia e mantenere quelle istituzioni create da Federico Guglielmo IV. Fedele al giuramento da me prestato quando accettai la reggenza, rispetterò le costituzioni e le leggi del regno. Possa io colla assistenza divina riuscire a condurre la Prussia a novelli onori!

I miei doveri colla Prussia sono identici a quelli che ho verso la Germania. Mi sforzerò di conservare le benedizioni della pace. Nullameno potrebbero sorgere pericoli per la Prussia e per la Germania. Possa allora trovarsi in me e nel mio popolo quel coraggio pieno di confidenza in Dio, che animi la Prussia nelle grandi fasi della sua storia e possa questo popolo seguirmi con fedeltà, obbedienza e perseveranza!

Possa la divina benedizione favorire l'incarico che la Provvidenza si compiacque di affidarmi!

— Si legge nel *Monitore Wurtemberghese*:

La *Perseveranza* di Milano contiene una lettera da Monaco secondo la quale il rappresentante della Sardegna presso la dieta germanica non tarderebbe a ricevere i suoi passaporti, la Prussia mobilizzerebbe due corpi d'armata e l'armata federale sarebbe immediatamente posta sul piede di guerra.

I giornali stranieri pretendono che questa notizia sia priva di fondamento. Noi riteniamo che nell'asserire ciò essi azzardino troppo, mentre al contrario v'ha qualche cosa di vero.

Crediamo di poter ammettere che il rappresentante della Sardegna dovrà quanto prima notificare alla Dieta le diverse annessioni e la formazione del regno unito d'Italia e la necessaria conseguenza sarà una deliberazione della Dieta che la confederazione non può riconoscere un rappresentante di quel nuovo regno, il che senza dubbio non obbligherà il signor Barral ad andarsene, bensì a sospendere le sue funzioni.

D'altro canto la Prussia non ha ancora risolto di mobilizzare due corpi d'armata, ma dessa è abbastanza preparata per poter mobilizzare in pochi giorni non solo due corpi, ma tutta la sua armata, e le sue forze militari sono talmente disposte sul Reno ed in Vestfalia, che basterà un piccolo movimento per metterla in linea di battaglia. Non è diversamente dell'armata federale tedesca, la quale è completamente equipaggiata e potrà presentarsi davanti al nemico in breve lasso di tempo e la commissione militare della Dieta spiega da lungo tempo tale attività, che i suoi impiegati sono obbligati a lavorare sino alle otto di sera. Naturalmente noi non possiamo entrare nei particolari di questa attività, ma possiamo però esprimere la confidenza che il nemico ci troverà pronti.

Sin qui il periodico vurtemburghese. Però parecchi giornali francesi nel mentre riproducono le sue asserzioni, non tralasciano di accompagnarle dei relativi loro commenti. *La Corrispondenza Bullier* riassumendo i fatti che indicano l'agitazione esistente nei diversi paesi della monarchia austriaca, osserva che se parecchi governi tedeschi si mostrano così bene disposti in favore dell'imperatore Francesco Giuseppe, non si può dire altrettanto delle popolazioni ad esso soggette.

L'Opinion Nationale, oltre a quel brano d'articolo da noi riportato, rivolgendo la sua attenzione ad una corrispondenza diretta da Francoforte al *Giornale di Dresda*, dice, che secondo quest'ultima, pare che tutti gli stati confederati sieno pronti ad armarsi per secondare la Prussia contro la Danimarca e qualunque altro nemico della Germania.

A questo punto si fa la seguente domanda e vi risponde:

Il gabinetto di Berlino resisterà ad una tale pressione? Noi calcoliamo abbastanza sulla sua saggezza e sopratutto sul suo spirito temporeggiatore per nutrire fiducia che egli lasci Francesco Giuseppe a sbarazzarsi o ad imbrogliarsi peggio da solo negli affari del mezzogiorno.

DISPACCI ELETTRICI

GENGIA STEFANI

Parigi, 10 *gennaio, matt.*

Francoforte, 9. L'Austria e la Prussia hanno esposto le loro vedute comuni circa alla quistione dell'Holstein. Tutti i membri del comitato sono di accordo. Il rapporto sarà fatto tra non guari.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

10 *gennaio* 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. — —	75 50 31 gen.
»	Matt. . 75 90	76 — 31 gen.

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/8	214 1/4
Lione . .	100 »	98 75
Londra .	25 32 1/2	24 95
Parigi . .	100 »	98 75
Torino sconto	5 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	6	» 0/0
Id. Carlo 10	4	» »
Id. nuovi .	4	» »

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* var giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.—20 litri Fr. 2 50.
PIARD, via Nuova, N. 6.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

Deposito SEME BACHI

dell'ANATOLIA, VALACHIA e BULGARIA.
Torino, via Mercanti, n. 17.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recate alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

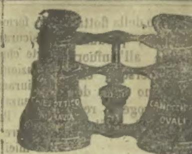
Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni bocaetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, P. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.



FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.
NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

1861 GAZZETTA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ANNO XI
degli Stati Sardi

Foglio ebdomadario scientifico-pratico compilato da distinti cultori delle mediche discipline, e diretto dal D. CESARE SCHINA.

Di questo Periodico, in cui si propugnano eziandio gl' interessi professionali, se ne pubblica un foglio di otto pagine in-4° grande a due colonne compatte.

PREZZO D'ABBUONAMENTO (affrancato di posta per tutto lo Stato):

Per un anno L. 10 — sei mesi L. 5 50 — tre mesi L. 3

All'estero col relativo aumento postale.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia Italiana di F. Martinengo e Comp. in Torino, piazza Vittorio Emanuele N° 1.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 37 (già n. 8), casa Musy.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il SCIROPPO LAROZE di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl' intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stiticchezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di **J. P. Laroze**. Ogni boccetta del vero sciroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Friazi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston e nelle principali farmacie d'Italia.

---

l'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d' una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 3, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, **ed anzi ne accelera il loro crescimento**, facendo scomparire le pellicole dalla testa, e **dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell' Ospedale N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale, n. 5.*

COLLIRIO DELLA CERTOSA

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani — *Bologna*, Zurri.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino

estratto a freddo. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fauso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di **10 a 12 giorni.** — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON-farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Bertelatti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*

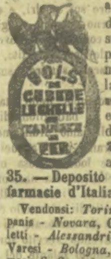
SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **4 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, **35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.**

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l' Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5.

CHIRURGIA Astucci (Trousses)

a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.